

Anno di CRISTO MDLXXV. Indizione III.

di GREGORIO XIII. Papa 4.

di MASSIMILIANO II. Imperadore 12.

NON poteano i Nobili nuovi di Genova digerire, che nel governo della Repubblica la Nobiltà vecchia godesse più autorità di quel che conveniva, e che i principali Ufizj a lei si dessero. Chiunque ha letto ne' precedenti Secoli, a quante guerre civili e rivoluzioni sia stata esposta quella nobilissima e potente Città, e come facilmente ivi si accendesse il fuoco della discordia, nulla si stupirà, che per questi tempi ancora in quel Popolo dotato di gran vivacità si ravvivassero le gare, non volendo gli uni essere da meno de gli altri. Sollevossi inoltre una terza fazione, cioè la Popolare, perchè trovandosi da molti anni in qua escluso il basso Popolo da tutti gli onori e Magistrati del Governo, al quale anticamente era ammesso, con esser anche talvolta giunto ad usurparfelo tutto, non cessava di mormorare della Nobiltà, e di aspirare almeno a parte dell' autorità perduta. Fu appunto commosso il Popolo da i Nobili nuovi a sollevarsi, per abbattere i Vecchi. Andò tanto innanzi la gara, e il pericolo d' una fiera sedizione, massimamente allorchè fu per eleggersi un nuovo Doge, che i Nobili vecchi per minor male della Patria giudicarono meglio di ritirarsi fuori della Città, e di cedere al tempo. Dall' una e dall' altra parte furono spediti Ambasciatori a tutti i Principi della Cristianità, per guadagnarli cadauno in suo favore. Ora tanto il Papa, quanto l' Imperadore, e il Re Cattolico, per la premura, che aveano di conservar la pace in Italia, spedirono colà i lor Ministri, con incaricarli di fare il possibile per quietar quelle turbolenze; e massimamente per parte del Pontefice vi fu spedito il *Cardinal Morone*, uomo di mirabil destrezza nel maneggio de gli umani affari. Ma si trovarono sì dure le teste dell' una e dell' altra fazione, che gran tempo restò inutile la diligenza de' Pacieri. Fecero buon armamento tanto i rimasti in Città, che gli usciti, e si venne alle ostilità, con avere i Nobili vecchi occupate le Terre di Porto Venere, Chiavari, Rapallo, Sestri, e Novi. In favore di questi maggiormente inclinava il Re Cattolico *Filippo II.* Anzi gran gelosia recò a i Cittadini l' essersi fermato in que' mari *Don Giovanni d' Austria*, nel mentre che passava a Napoli con cinquanta Galee: laonde fu in armi tutta la Città. Voce corse, ch' esso Don Giovanni, se gli veniva fatta, meditasse d' insignorirsi di quella Città, mosso da privato desiderio di acquistare un bel dominio